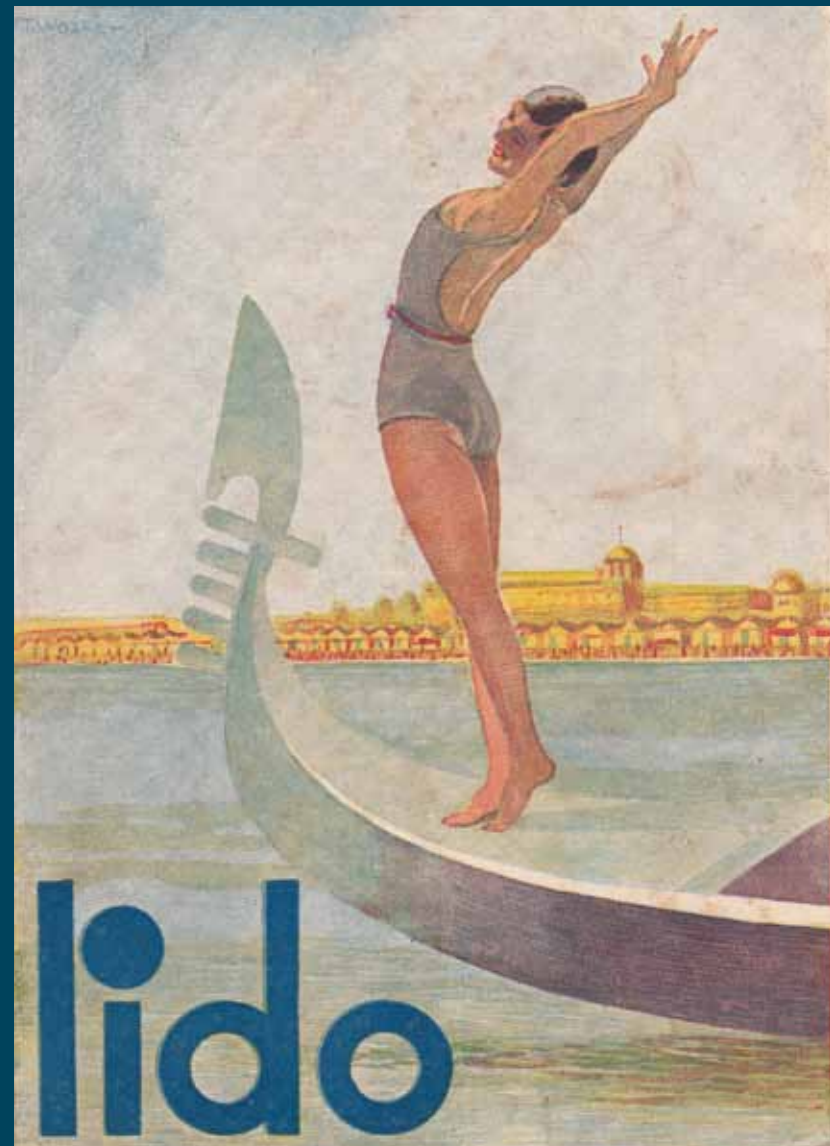




NELLI-ELENA VANZAN MARCHINI, storica veneziana, specializzata in archivistica e paleografia, presidente del CISO Veneto, docente all'Università di Torino e di Padova, ha fondato e dirige la collana di fonti per la storia della sanità. Ha curato l'edizione in sei volumi de *Le leggi di sanità della Repubblica di Venezia* (Vicenza 1995-Treviso 2012) e il volume *I Mali e i rimedi della Serenissima* (Vicenza 1995).

Fra i suoi libri si ricordano: *La follia, una nave, una città. Storia di pazzi e di pazzie nella Venezia del '700* (Mira 1981); *Venezia da laguna a città* (Venezia 1986); *San Servolo e Venezia. Un'isola e la sua storia* (Sommacampagna 2004); *Venezia. Luoghi di paure e voluttà* (Mariano del Friuli 2005); *Venezia, la salute e la fede* (Vittorio Veneto 2011); *Giuseppe Jona nella scienza e nella storia del Novecento* (Treviso 2014). Ha inventariato il patrimonio dell'Ospedale Civile di Venezia e curato l'esposizione permanente *La memoria della salute. Venezia e il suo ospedale dal XVI al XX secolo* (Scuola Grande di San Marco/Ospedale Civile di Venezia 1985). Ha curato le mostre: *C'era una volta l'Ospedale Maggiore* (Santa Maria delle Grazie, Vercelli 1997); *Venezia e i lazzaretti Mediterranei* nella Biblioteca Nazionale Marciana (catalogo, Mariano del Friuli 2004) e *Venezia i piaceri dell'acqua* (Fondaco dei Tedeschi 1999). Ha coordinato i volumi *Alle fonti del piacere* (Milano 1999) sulla storia del termalismo e *Rotte Mediterranee e baluardi di sanità* (Milano-Ginevra 2004). Nei saggi *Venezia i piaceri dell'acqua* (Venezia 1997) e *Venezia Civiltà Anfibia* (Sommacampagna 2009) ha esplorato l'originale dimensione antropologica della civiltà veneziana.

www.vanzanmarchini.com



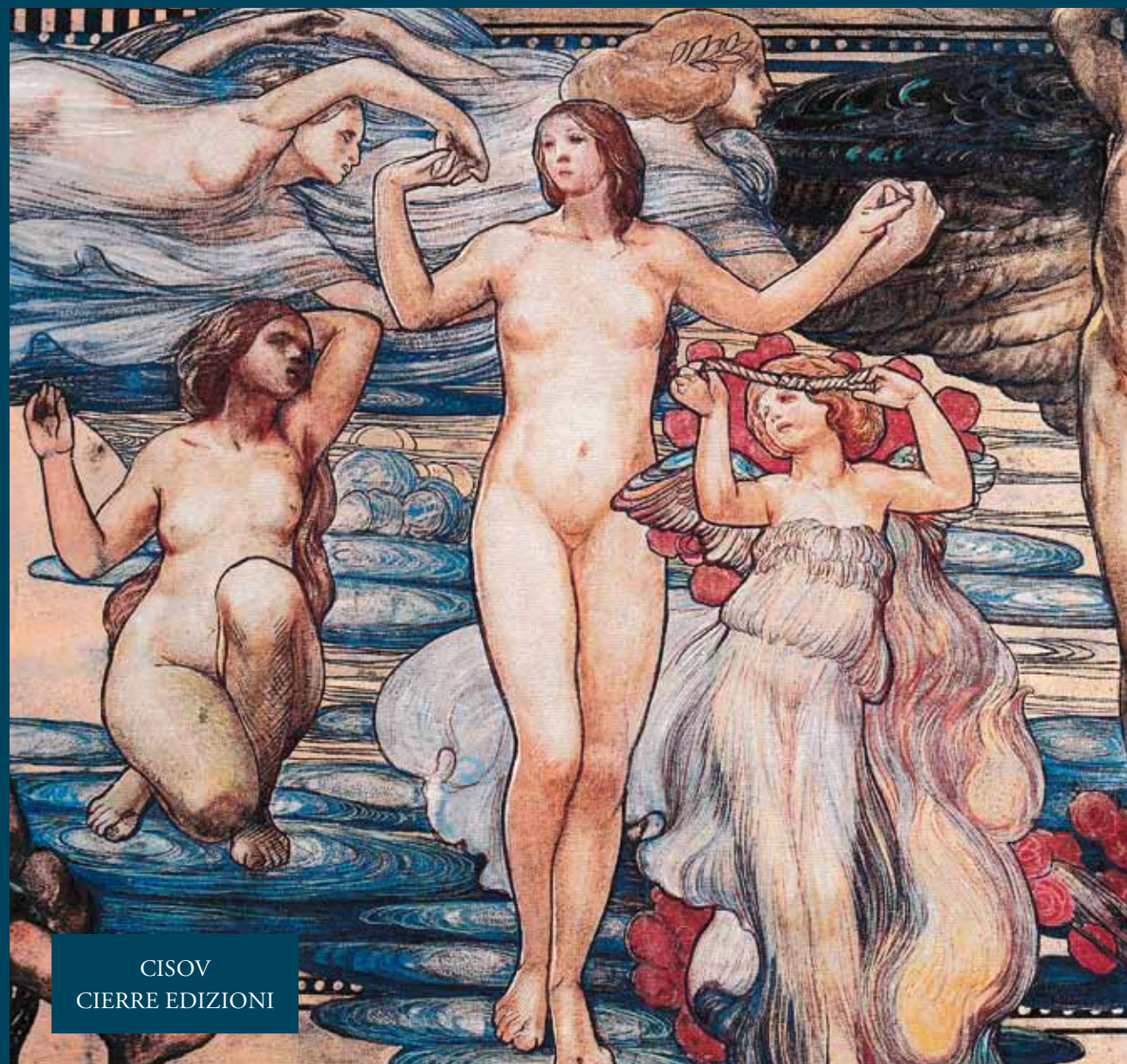
Nelli-Elena Vanzan Marchini

Le Terme di Venezia

CISOV - CIERRE EDIZIONI

Nelli-Elena Vanzan Marchini

Le Terme di Venezia



CISOV
CIERRE EDIZIONI

Venezia è nota per il suo immenso patrimonio monumentale e storico-artistico, ma possiede anche un prezioso valore ambientale. Le acque, il clima e le peculiarità idrogeologiche, che hanno caratterizzato la sua specificità anfibia, hanno garantito la libertà e l'indipendenza della Serenissima nel grembo uterino della sua laguna. L'arcipelago Venezia, strutturandosi nei secoli come un corpo urbano, deve all'acqua le sue caratteristiche urbanistiche, ma anche le sue potenzialità terapeutiche. Nell'Ottocento si scoprirono le proprietà sananti dei bagni di laguna e si affermò, dopo il tramonto del mito dell'intangibilità Repubblicana, l'utopia di una Venezia termale popolata di stabilimenti balneari galleggianti e di hotel attrezzati per rivisitare le pratiche pagane e le mode orienteggianti di ogni sorta di bagni dolci o salati, caldi o freddi, di mare o di laguna. Persino alla sua nebbia si riconobbe una penetrante proprietà terapeutica.

Nel 1854 il Governo Austriaco bloccò e cassò il progetto del Comune di realizzare lungo la Riva degli Schiavoni un Grande Albergo Termale con piscine, sale da ballo, teatro, ristoranti e attrezzature idroterapiche sul modello delle grandi *villes d'eau* europee. L'investimento per la salute nelle acque si spostò allora dalla laguna al mare.

Dalla fine dell'Ottocento la moda del termalismo marino favorì lo sviluppo alberghiero e demografico del Lido, che nel Novecento divenne il riferimento internazionale della vita mondana e delle cure talassoterapiche. Pionieri dell'investimento turistico, come Nicolò Spada, e della ricerca scientifica, come Giulio Ceresole, fecero dell'Hotel Excelsior e dell'Ospedale al Mare i due poli dello svago e della cura a contatto con le proprietà terapeutiche della sabbia, dell'acqua e del sole, patrimoni ambientali di Venezia ancor oggi da valorizzare e conservare.